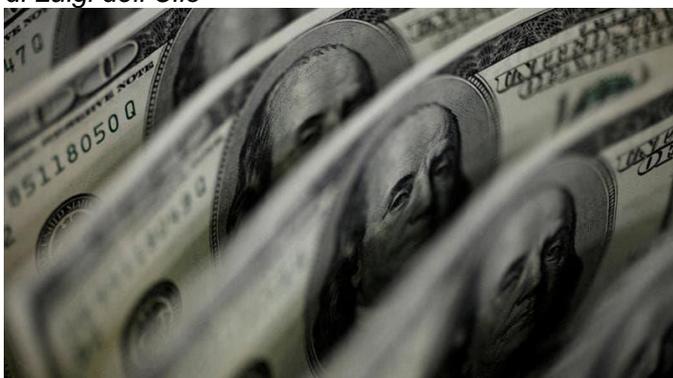


https://www.repubblica.it/economia/diritti-e-consumi/risparmio/2024/06/09/news/dopo_il_taglio_dei_tassi_bce_il_dollaro_puo_salire_ecco_come_riorganizzare_il_portafoglio_degli_investimenti-423198748/

Dopo il taglio dei tassi Bce, il dollaro può salire: ecco come riorganizzare il portafoglio degli investimenti

di Luigi dell'Olio



Dall'acquisto di titoli e fondi denominati nella valuta statunitense alle società di Piazza Affari più esposte verso i mercati internazionali

09 GIUGNO 2024

Il taglio ai tassi ufficiali [deciso dalla Banca centrale europea](#) apre le porte a un possibile indebolimento della moneta unica a causa della maggiore quantità di moneta immessa sul mercato. A beneficiarne potrebbe essere soprattutto il dollaro, considerato che sull'altra sponda dell'Atlantico non c'è alcuna fretta di avviare l'allentamento monetario a fronte di un'inflazione che resta più elevata di circa un punto rispetto a quella dell'Eurozona.

Così può essere utile fare un check-up del proprio portafoglio per capire se è adeguato al nuovo contesto che si va prospettando.

Secondo Kevin Thozet, membro dell'Investment Committee di Carmignac, è sempre più probabile che la Fed resti ferma fino a fine anno, complice la volontà di tenersi fuori dalla battaglia politica per le presidenziali, che si svolgeranno a novembre. In questo scenario, c'è la possibilità che il differenziale tra i tassi possa raddoppiare al 2% (il doppio di quello attuale), portando così a un rafforzamento del dollaro rispetto all'euro e a una nuova ondata inflazionistica in Europa, dato che le materie prime sono quasi tutte scambiate nella divisa statunitense.

Vede la possibilità di un euro sotto pressione nei prossimi mesi Ubs, anche se non nel brevissimo termine, e propende per un biglietto verde forte anche Hsbc, anche in caso di un ampliamento del deficit negli Usa.

Per altro, sottolinea Arif Husain, chief investment officer di T. Rowe Price, l'esposizione al dollaro americano "consente di beneficiare di una copertura contro una flessione più lieve degli asset di rischio, che potrebbe essere innescata da una maggiore preoccupazione legata al Medio Oriente o all'insieme di situazioni delicate a livello geopolitico". Il dollaro americano tende a fungere da bene rifugio e a trarne vantaggio in questo tipo di situazioni caratterizzate da una scarsa propensione verso il rischio.

Come investire per puntare sul super dollaro

Detto dello scenario, il modo migliore per puntare sul rafforzamento del biglietto verde è acquistare asset denominati in dollari. È il caso dei Treasury (titoli di Stato Usa), delle azioni di Wall Street o delle materie prime. In tutti questi casi, la raccomandazione per il piccolo investitore è di informarsi bene prima sulle commissioni previste per queste operazioni dal proprio broker.

In alternativa, o in aggiunta, è possibile prendere posizione nella stessa direzione acquistando un fondo o un Etf in dollari, che assolvono alla stessa funzione, ma godono di una maggiore diversificazione dei sottostanti. Con la prima soluzione più costosa sul fronte commissionale, ma a fronte di una costante movimentazione del portafoglio ad opera di un gestore professionale.

Un'altra possibilità consiste nell'acquistare titoli o asset denominati in euro, ma che generano buona parte dei ricavi in dollari. A Piazza Affari ci sono diversi titoli esposti in questo senso, soprattutto quelli del lusso, come Brunello Cucinelli, Moncler, Salvatore Ferragamo e Tod's, industriali come Buzzi Unicem e Prysmian, nonché titoli tecnologici come StMicroelectronics e le realtà legate al business del petrolio come Eni.

Pro e contro dell'investimento monetario

Tirando le fila del ragionamento, resta un dubbio: è opportuno per un risparmiatore/piccolo investitore dedicare una quota del proprio portafoglio a una valuta differente dalla propria? “L'inserimento di una componente valutaria introduce un altro rischio, appunto quello legato al cambio, ma può contribuire a migliorare i rendimenti: i titoli del reddito fisso in dollari mediamente offrono l'1,5% in più rispetto a quelli denominati in euro”, spiega Francesco Castelli, responsabile obbligazionario di [Banor](#). Tuttavia è pur vero che la diversificazione, tanto per asset class, quanto per scadenze e anche valute, può aiutare a ridurre il rischio complessivo di un portafoglio frutto di attenta pianificazione. In conclusione, “tendenzialmente, per chi ha un profilo conservativo si può ipotizzare un'esposizione valutare non superiore al 25%, fermo restando che ogni investitore fa storia a sé per livello di tolleranza al rischio e orizzonte temporale”, conclude Castelli.